

LA PROPOSTA**Per la Cisl è la contrattazione decentrata a livello locale o aziendale la strada da percorrere per regolare il lavoro nei giorni festivi**

«La liberalizzazione selvaggia degli orari di apertura degli esercizi commerciali non ha sortito l'effetto sperato, né sugli aumenti di fatturato delle imprese, né sull'aumento dei posti di lavoro». La segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan – in una lettera al quotidiano Repubblica – sottolinea l'importanza della battaglia della Cisl contro la "deregulation" nelle aperture dei negozi e dei centri commerciali nelle giornate di festa, condivisa anche da alcune forze politiche. «Anche quest'anno ci saranno tante iniziative di protesta contro chi, senza alcun confronto, terrà le serrande aperte anche il 25, il 26 dicembre e a Capodanno. Tuttavia – aggiunge la sindacalista – non servono nuove norme che fissino dall'alto, in maniera quasi dirigistica, le giornate di apertura e di chiusura». Secondo Furlan il Parlamento, se vuole correggere l'eccessiva "deregulation" della legge Monti e dei decreti Bersani, deve riaffidare questa competenza alla contrattazione decentrata tra comuni, aziende e sindacati in modo da garantire la giusta flessibilità negli orari, una maggiore retribuzione per i lavoratori e, soprattutto, la volontarietà della prestazione domenicale e festiva. Furlan sottolinea che «con l'Anci il sindacato aveva iniziato un percorso di dialogo istituzionale» dal quale bisogna ripartire. «Garantire ai cittadini i servizi pubblici essenziali anche nelle giornate di festa non ha lo stesso valore di consentire di trascorrere, quasi fosse un "diritto", anche il giorno di Natale o di Santo Stefano all'interno di un centro commerciale. Penso che si possa fare a meno di una giornata di shopping anche come segno di rispetto per gli altri, senza danneggiare l'economia o il turismo».

